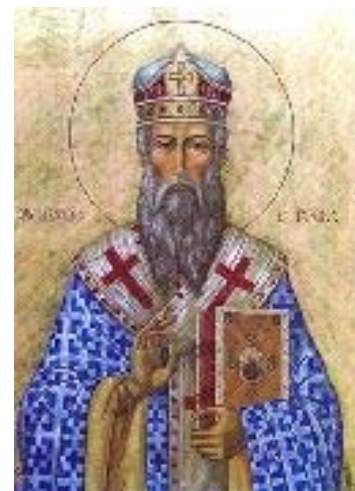


SAN MASSIMO DI TORINO, vescovo

memoria

Visse tra la fine del sec. IV e l'inizio del sec. V. Primo Vescovo conosciuto della Chiesa torinese, probabilmente uscito dalla cerchia dei discepoli di sant'Ambrogio di Milano. «Uomo assai colto nelle Sacre Scritture e abile nell'istruire il popolo secondo le circostanze» (Gennadio). Si conservano di lui numerosi sermoni, dai quali si può trarre una biografia morale che lo presenta maestro della fede, padre affettuoso e severo, difensore dei poveri. Non si conosce il luogo della sua sepoltura.



*Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.
L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.*

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

SECONDA LETTURA

Dai Sermoni di san Massimo di Torino, vescovo

(Serm. 33; trad. F. Gallesio, Ed. Paoline 1975, pp. 111-112)

Padre buono e maestro severo

Anche voi, o fratelli, sapete che, da quando venni ad abitare tra voi, non cessai di ricordare a tutti i comandamenti del Signore, inculcandovi gli ordini divini con esortazioni o con rimproveri, così da essere padre buono ai più, ad alcuni invece severo maestro. S'è rallegrato di avermi padre chiunque ha volentieri accolto le mie parole; mi ha sentito severo maestro chi ebbe la coscienza frustata dalla mia predicazione.

Null'altro mi sta a cuore se non che, o con dolcezza o con severità, sia a voi annunziato il Cristo. Del resto, la stessa severità è dettata dall'affetto, poiché la si usa con i figli più negligenti, affinché per timore imparino ciò che non hanno voluto imparare per amore; e ciò non perché il padre non ami egualmente tutti i suoi figli, ma perché il suo amore deve manifestarsi diversamente secondo le diverse necessità, in modo da sollecitare il figlio docile con esortazioni e da richiamare con severità quello riottoso, sicuro di correggerli ambedue quando pungola l'uno con amorevolezza e biasima l'altro con severità, come dice il beato apostolo: *Ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati* (Eb 12, 11).

RESPONSORIO

Cfr. Sir 4, 23-24; 2 Tm 4, 2

R. Non astenerti dal parlare nel momento opportuno. * Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

V. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina.

R. Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

oppure:

2.

SECONDA LETFURA

Dai Sermoni di san Massimo di Torino, vescovo

(*Serm. 92; trad. F. Gallesio, Ed. Paoline 1975, pp. 209-210*)

Dobbiamo dunque parlare e gridare!

Accade talvolta, o fratelli, che, quando predichiamo, i nostri discorsi a molti sembrano aspri e ciò che trattiamo secondo il nostro dovere è preso come frutto di nostra severità e durezza. Esclamano infatti: «Quant'è stato duro ed amaro il vescovo nella sua predica!», e non sanno che i sacerdoti parlano più per necessità che per volontà propria. Più per necessità, dico, non perché manchi la volontà di onorare il vero, ma perché, se volessimo tacere, dovremmo temere la pena. Siamo dunque come costretti dal timore e pertanto ha maggior potere la necessità che la volontà; indichiamo agli altri ciò che debbano temere, mentre noi trepidiamo per la nostra stessa salvezza.

Il predicatore si trova in questa situazione, che non deve tacere i peccati altrui per non peccare egli stesso, deve adoperarsi a correggere con rimproveri il fratello per non perdere se stesso come sacerdote.

Del resto, se volesse dissimulare, tacere, nascondere, mancherebbe di correggere il fratello e condannerebbe se stesso. E dunque meglio rimproverare e correggere il peccatore che accollarsi la responsabilità dei suoi peccati tacendoli.

Poiché siamo stati mandati per questo, cosicché se non contesteremo ai delinquenti i loro delitti, anche noi ne porteremo la responsabilità. Infatti così dice il Signore per mezzo del profeta: *Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa di Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: «Tu morirai!» e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te* (Ez 3, 16b-18). Sentenza chiara e palese, che macchia del sangue del reo la sentinella perché ha taciuto, non si contenta di condannare l'iniquo per la sua iniquità, ma chiama correo colui che quella iniquità non volle rimproverare. Vedete dunque quanto sia grande il male del peccatore! Lui pecca, e il sacerdote viene incolpato; lui si svena con i propri delitti, e del suo sangue vien chiesto conto al vescovo.

Dobbiamo dunque parlare e gridare, perché non accada che lo stesso peccatore accusi il nostro silenzio nel dì del giudizio, e colui che ora non vuol essere partecipe della nostra pietà, allora ci accusi di correatà nella sua colpa.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 4, 23-24; 2 Tm 4, 2

R. Non astenerti dal parlare nel momento opportuno. * Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

V. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina.

R. Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

oppure:

3.

SECONDA LETTURA

Dai Sermoni di san Massimo di Torino, vescovo

(*Serm. 92*; trad. F. Gallesio, Ed. Paoline 1975, p. 211)

Ti ho messo come sentinella

Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16b). Che cosa è una sentinella? Sentinella si dice chi, stando in un posto elevato, vigila per il suo popolo perché non abbia a soffrire improvvise incursioni nemiche e goda tranquilla pace per la sua sollecita vigilanza; appena vede un pericolo, subito deve dare l'allarme perché i cittadini siano pronti a respingerlo e il nemico sorpreso si allontani.

Ma se invece, arrivando il nemico, la sentinella non vi badasse, facesse finta di non vedere, se ne stesse zitta, allora la patria impreparata verrebbe invasa e sarebbe in baria del nemico. Allora tutta la colpa sarebbe di colui che non volle parlare per salvare tanta gente, ma tacendo rovinò se stesso insieme con gli altri.

Queste sentinelle dunque stabilite dal Signore, chi sarebbero se non i beatissimi vescovi? Posti in posizione di alta sapienza per la sicurezza del popolo, essi scorgono dall'alto l'approssimarsi dei mali: ancor di lontano osservano i futuri supplizi, non con la vista dell'occhio carnale ma con l'intuito della prudenza spirituale.

E perciò non posson tacere, ma son costretti a gridare, affinché non accada che per il loro silenzio il nemico infernale irrompa nel gregge di Cristo. E perciò esortiamo ciascuno a distogliersi dalla sua cattiva condotta: diciamo cioè all'ubriacone di diventare sobrio, perché pernicioso compagno dell'ubriachezza è la lussuria; all'avarò diciamo di elargire il suo denaro, perché tenendoselo non gli accada di adorarlo invece di servirsene.

Ognuno, infatti, quelle cose che ama le coltiva, le custodisce e in certo qual modo le venera. Vedi dunque, o avaro, che il vasellame della tua mensa non diventi per te un idolo, mentre non te ne servi quale padrone, ma come servo lo nascondi e custodisci.

RESPONSORIO

1 Ts 2, 4-3

R. Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo, e così lo predichiamo * non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

V. Il nostro appello non proviene da volontà di inganno, né da torbidi motivi;

R. non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

Orazione come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

**Ant. al Ben. Non siete voi a parlare,
ma parla in voi lo Spirito del Padre.**

INVOCAZIONI

A Cristo, fondamento e guida della Chiesa, innalziamo la nostra preghiera:
Signore, guida la tua Chiesa.

Tu hai detto ai tuoi apostoli: «Chi ascolta voi, ascolta me»;
- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Ti sei rivelato ai tuoi fedeli nella sapienza e nella carità di san Massimo:
- fa che i predicatori del vangelo ci aiutino sempre a conoscerti e ad amarti.

Tu hai distribuito i doni dello Spirito ai tuoi fedeli:
- fa che essi costruiscano insieme una comunità di amore e di servizio.

Tu hai parole di vita eterna;
- concedi a tutti i battezzati di vivere il vangelo per edificare la tua Chiesa.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Massimo,
vescovo e servitore del tuo popolo,
hai dato alla Chiesa
un'immagine viva del Cristo, buon pastore,
per la sua preghiera concedi a noi
di giungere ai pascoli della vita eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(nella diocesi di Torino)

Proteggi, o Signore, questa Chiesa
che san Massimo ha fondato
con la parola di verità e i sacramenti della vita.
Con la sua predicazione
ci hai dato di conoscere il Cristo salvatore:
per la sua intercessione
fa che viviamo con coerenza
la nostra vocazione di cristiani.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

**Ant. al Magn. Ti rendo grazie,
o Cristo buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.**

INTERCESSIONI

In questa preghiera della sera, uniti a Cristo sommo sacerdote, invochiamo:

Salva il tuo popolo, Signore!

Tu hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti:

- fa che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Tu hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo:

- illumina con i doni del tuo Spirito i responsabili della Chiesa.

Con la predicazione di san Massimo tu hai chiamato i nostri padri alla luce del vangelo:

- donaci di crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

Tu sei il premio per gli apostoli del vangelo:

- fa che giungano a te insieme al loro popolo.

Tu sei la gioia per i tuoi santi:

- dona vita e risurrezione a chi ha creduto nel tuo nome.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Massimo,
vescovo e servitore del tuo popolo,
hai dato alla Chiesa
un'immagine viva del Cristo, buon pastore,
per la sua preghiera concedi a noi
di giungere ai pascoli della vita eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(nella diocesi di Torino orazione come alle Lodi mattutine).